
Pentecoste - anno A

«Mandí il tuo Spirito e rinnovi la faccia della terra»

Preghiera iniziale: dal Sal 146

* È bello cantare inni al nostro Dio, | è dolce innalzare la lode.

+ *Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi di Israele; | risanava i cuori affranti e fascia le loro ferite.*

* Egli conta il numero delle stelle | e chiama ciascuna per nome.

+ *Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; | la sua sapienza non si può calcolare.*

* Il Signore sostiene i poveri, | ma abbassa fino a terra i malvagi.

+ *Intonate al Signore un canto di grazie, | sulla cetra cantate inni al nostro Dio.*

Il Salmo responsoriale: Sal 103(104), 1.24.29-31.34

L'occhio limpido dei puri di cuore vede il mondo come opera di Dio regalata all'uomo perché ne faccia il motivo della lode e del ringraziamento a lui. Le creature sono "polvere", precarie e transitorie, ma sono custodite dalla benedizione del Creatore. Il suo Spirito le mantiene in vita e le fa crescere verso il loro pieno sviluppo.

¹Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! ²⁴Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

²⁹Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandí il tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

³¹Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. ³⁴A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Commento

* *Salmo 103(104)*. Inno di lode a Dio Creatore, che ha disposto ogni cosa con sapienza e amore. Il creato esce dalle mani di Dio differenziandosi sempre più (Gen 1), in una crescita progressiva. Più

l'occhio umano percepisce la bellezza e armonia del creato, più è avvolto dal senso della grandezza del Creatore, e si fa avanti il bisogno di gioire e cantare.

* «*Benedici il Signore!*» (v. 1). Nell'esperienza comune, la benedizione è una parola buona che augura il bene. Pronunciata da Dio, questa Parola realizza il bene: «*Dio disse... e fu... e vide che era cosa buona*» (Gen 1,3). La benedizione è data da Dio creatore e Padre, che fa esistere ogni cosa e vivere ogni vita; benedetta è la vita che si diffonde! La discendenza di Abramo cresce fino a toccare tutti i popoli (Gen 15,5; 12,3). Scoprendosi benedetto, a sua volta l'uomo di fede "dice bene" di Dio, afferma davanti a tutti le sue grandi opere; la benedizione è la radice basilare del grande albero dell'annuncio missionario. La missione della Chiesa estende i benefici vitali della risurrezione di Cristo promuovendo dappertutto la vita e la dignità umana. Anche il genitore cristiano può benedire i suoi figli, come ringraziamento a Dio di averli ottenuti, e richiama che la vita del Risorto guidi e perfezioni la loro crescita.

* «*Anima mia*» (v. 1), alla lettera *mio respiro*. Anche la mia vita è il segno concreto della benedizione di Dio, e io gli ricambio. «*Noi viventi, benediciamo il Signore*» (Sal 114/115,17-18).

* «*Sei tanto grande!*» (v. 1). La preghiera di lode si nutre dello stupore, emerge da uno sguardo meravigliato. Non è calcolata a tavolino, viene su dall'interno di una persona che si sente in armonia con il mondo. Dimmi se dai lode a Dio e ti dirò quanto stai bene.

* «*Le hai fatte tutte (nel loro insieme) con sapienza*» (v. 24). La Sapienza era con Dio nella sua opera creatrice (Pr 8,27-31). La Sapienza ha disposto la grande varietà delle cose e delle vite (Gen 1); la diversità di ciò che esiste non è un antidoto alla noia o uno stimolo per le menti curiose, ma anzitutto sono la prova che Dio ha fantasia e creatività, egli è bello per questo l'universo ha da rivelare sempre qualcosa di nuovo e originale. Questa diversità creativa è trasmessa anche all'essere umano, uomo e donna, immagine e somiglianza di Dio. Dio ha creato con Sapienza, significa che dentro la creazione è scritto il *perché esiste ogni cosa* (perché un Amore l'ha

voluta) e *per quale scopo* (crescere e perfezionarsi). Non siamo frutto del caso: per chi lo studia con gli occhiali della fede, l'universo contiene un progetto e annuncia un messaggio, nel suo silenzio assordante (Sal 18/19,4).

* «*Il loro respiro... il tuo Spirito*» (vv. 29-30). La parola in ebraico è la stessa ma sono due cose diverse. Il ritmo morte – vita, la trasformazione continua delle creature viventi, vede da una parte il soffio della creatura che viene e poi se ne va, dall'altra il Soffio continuo del Creatore che garantisce la continuità della vita. La creatura torna alla polvere, all'inconsistenza di fondo (sembra si parli dell'uomo: Gen 3,19), lo Spirito (per questo leggiamo questo testo a Pentecoste) invece crea continuamente e completa il progetto della Sapienza di Dio sul mondo. Non siamo quindi nell'idea pagana dell'eterno ciclo della vita e della morte: *dentro* il dissolvimento della vita naturale, agisce una forza esterna che spinge a una pienezza finale. Creati in questa vita per esistere eternamente in Dio! E già da ora, lo Spirito che ha ri-creato e perfezionato l'umanità di Gesù crea continuamente e perfeziona il Corpo ecclesiale, fino a crescere alla statura del suo Capo (Ef 4,13).

* «*La gloria del Signore è per sempre*» (v. 31.34). Nei due versetti i verbi si possono intendere come si vuole (presente, futuro, imperativo). Più il credente osserva e contempla, più Dio manifesta la sua sapienza creativa (= gloria). Dio gioisce creando, e la sua Sapienza gioisce giocando con lui (Pr 8,30-31); il salmista gioisce anche lui.

Il Salmo 103 e la vita cristiana

“Benedici il Signore, anima mia”. Francesco contemplava nelle cose belle il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto. Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare colui che è tutto desiderabile (*S. Bonaventura*). “Tutto hai fatto con saggezza”. Quando levò gli occhi al cielo e fissò lo sguardo alle bellezze degli astri, prega il Signore delle cose visibili e adora Dio, ottimo artefice dell'universo, il quale fece tutto con sapienza (*S. Basilio di Cesarea*). “Mandi il tuo Spirito e sono crea-

ti". La trasgressione in Adamo e il rifiuto dei comandamenti ha sminuito l'uomo, costringendolo a ritornare alla terra. Ma dopo che Dio mandò il suo Spirito, e ci rese partecipi della sua natura, e per mezzo di lui si rinnovò il volto della terra, fummo riformati a una vita nuova (*S. Cirillo di Alessandria*). "Gioisca il Signore delle sue opere". Dio ha tratto all'essere le creature non perché avesse bisogno di qualcosa, ma perché esse godessero partecipando di lui. Egli stesso si allietta per le sue opere quando vede che queste si rallegrano e insaziabilmente si saziano di Colui di cui mai ci si sazia (*Massimo il Confessore*).

Per meditare e condividere

* Allo scadere dei 50 giorni di Pasqua, quali frutti possiamo raccogliere? Di quali doni possiamo ringraziare?

* In quali momenti e situazioni abbiamo toccato con mano la benedizione di Dio per la nostra vita? Siamo abituati a inserire nell'esame di coscienza personale le parole di Maria: «Ha fatto per me grandi cose»?

* Fanno parte del nostro linguaggio parole di benedizione? Siamo soliti, nella nostra preghiera, desiderare / augurare il bene a vicini e lontani, magari anche a chi ci ha fatto del male?

* La certezza che tutto passa quaggiù ci può forse destabilizzare. È entrato in noi il lieto annuncio dello Spirito Creatore, "che è Signore e dà la vita" (*Credo*), che raccoglie le tracce attuali di luce e dà loro pieno compimento nella vita eterna?

Preghiamo

Padre nostro...

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi, nel cuore dei credenti, i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.